

Un “cuore nuovo” che batte da 20 anni: «Prego ogni giorno per il mio angelo»

Maurizio Mazzoni, dal 2008, festeggia due compleanni: la nascita e la sua “vita regalata” grazie al trapianto. Festa domenica a Niviano

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

NIVIANO

● Maurizio è nato così, nel 1970. Con un cuore grande, gioioso, come quello di tutti i bambini. Ma quel cuore non faceva “tu-tump” come gli altri. Quando è entrato in sala operatoria per la prima volta aveva solo 3 anni. Eppure, l'essere cardiopatico non l'ha mai fermato: ci ha provato, senza riuscirci. Il cuore di Maurizio Mazzoni, di Podenzano, ha amato più di tutti.

A soli 23 anni, il giovane fisarmonicista si è sposato; sì, quel cuore amava tanto. «Mia moglie sapeva la mia storia. Ero cardiopatico, ma a lei andavo bene così. Mi ama così», ricorda Maurizio. Solo che non basta amare tanto, per salvare la vita.

Ogni tanto quel cuore faceva ancora gli sgambetti. Sempre di più, sempre di più. Tu-tump. Tu... tump. «Mazzoni si è aggravato», hanno detto un brutto giorno i medici ai familiari, durante una delle tante corse (quella volta fu per un'ernia, connessa sempre alla cardiopatia) all'ospedale di Bergamo. Era il 2008. Da due mesi Maurizio, al tempo 27enne, era in lista d'attesa per un “cuore nuovo”, perché i farmaci non bastavano più. In quel ricovero, però, arrivò una svolta e un giorno banale diventò speciale: «Mazzoni, c'è un cuore per lei», gli hanno detto a

Bergamo i dottori. Poi, l'ingresso in sala operatoria. E la vita che, piano, ha ritrovato il ritmo della gioia.

«Tredici anni fa sono diventato papà di Michele. Quello è stato il giorno più bello della mia vita», sottolinea commosso Maurizio. «Non sarei mai potuto diventare papà, se quell'angelo mai conosciuto, un giorno, non mi avesse donato il suo cuore. Prego per lui ogni giorno e lo ringrazio tanto. Non avevo un'alternativa al trapianto, i cardiocirurghi a Bergamo erano già pronti ad attaccarmi al cuore artificiale...».

Parola d'ordine, fiducia

Maurizio, dal giorno della rinascita, non ha mai smesso di lottare: ha superato anche un tumore, la dialisi. Quando ne parla, ci ride su. Di piangersi addosso, non se ne parla. «Ho avuto la fortuna di ricevere un cuore e ho tutta l'intenzione di custodirlo al meglio, continuando ad assaporare ogni più piccolo istante di questa meravigliosa vita regalata. Per questo festeggio di più la ricorrenza della donazione rispetto al mio compleanno vero e proprio». Maurizio è diventato instancabile testimone di Aido: al circolo “Il Castello” di Niviano, nei locali del salone parrocchiale, domenica, festeggerà il 20esimo anniversario del trapianto di cuore, alle 21. Si ballerà il liscio e sarà lo stesso Maurizio a suonare, con il fratello Edo (è la “Mazzoni band”).



A destra, Maurizio Mazzoni, 48 anni, abbracciato dal figlio Michele, anche lui musicista, di 13 anni FOTO MALACALZA

«Voglio trasmettere fiducia, positività, sorrisi. «La sensibilità nei confronti della donazione è cresciuta negli anni», precisa Maurizio. «Elencare tutte le persone che mi sono state vicine in questi vent'anni e a cui devo dire “grazie” sarebbe un'impresa impossibile, a cominciare dalla mia splendida famiglia e dai tanti veri amici che ho la for-

1.128

Le persone che in Italia attendono un cuore: in un anno sono stati 265 i trapianti effettuati

tuna di avere. Mi permetterò di festeggiare questa importante ricorrenza nell'unico modo che conosco, e cioè suonando la fisarmonica. Lo faremo a Niviano, perché avevo promesso al mio amico Michele Lizzori, il vicepresidente provinciale di Aido purtroppo scomparso a gennaio, che avrei festeggiato qui la ricorrenza. Gli amici del circolo, per l'occasione aperto a tutti, offriranno torte. Gli amici dell'Aido, capitanati dal presidente Roberto Mares, saranno a disposizione con materiale informativo sulle donazione degli organi. Per sostenere l'associazione, sarà possibile acquistare palle natalizie per l'albero». La fisarmonica di Maurizio suonerà al ritmo del cuore: «Ho iniziato

da bambino, come autodidatta. Papà portò a casa lo strumento dall'Inghilterra. Me ne sono subito innamorato. Anche mio figlio, ora, frequenta il conservatorio e adora la musica. Tutto questo, senza il trapianto, non sarebbe mai accaduto».

La media d'attesa è 9 mesi

L'attesa media per un trapianto di cuore in Italia è di nove mesi. Nell'ultimo anno, 265 i casi di persone che hanno ricevuto un cuore. In lista d'attesa, 1.128 malati. Per dire “sì” alla donazione, in caso di decesso, basta una firma in Comune o l'iscrizione ad Aido. Perché, per tutti gli appesi al filo della speranza, a quel “Sì è aggravato” arrivi sempre un “C'è un cuore nuovo per lei”.